

ABBRONZATURA  
ESTETICA • BENESSEREVia Gorizia, 24  
Reggio Emilia

Tel. 0522.307450



# Reggio Città

ABBRONZATURA  
ESTETICA • BENESSEREVia Gorizia, 24  
Reggio Emilia

Tel. 0522.307450



Aveva 80 anni: docente universitario e filosofo, sviluppò teorie originali sul cristianesimo. Il forzato stop alla predicazione

## E' morto padre Bergamaschi, frate pensatore

Stroncato da un infarto. Oggi i funerali nel convento di via Ferrari Bonini

ALESSANDRA CODELUPPI

UN RIVOLUZIONARIO vestito di un saio e armato del suo pensiero diretto e radicale. Predicatore schietto, capace di far breccia nel cuore dei tanti fedeli che si adunavano per seguire le sue omelie. E insieme studioso, filosofo e ideale architetto di una società che avrebbe voluto rifondare su principi di pace e giustizia intesi in senso cristiano. Legato al voto di obbedienza dalla tonaca che indossava, ma così poco amato dalla curia, e anche dalla sua stessa congregazione: fino al forzato esilio, e alla sua riabilitazione, dopo undici anni. Francescano nel cuore, soprattutto, prima ancora che cattolico. Con padre Aldo Bergamaschi, morto ieri all'alba nell'infermeria del convento dei padri Cappuccini in via Ferrari Bonini, scompare uno dei religiosi dal profilo più complesso che la nostra città abbia mai avuto.

Aveva 80 anni: era nato a Torrano di Pontremoli (Massa Carrara) il 28 gennaio 1927. Da tempo era affetto da problemi al sistema circolatorio che negli ultimi anni avevano limitato la sua attività. Di recente si era sottoposto a un ricovero ospedaliero, durato più di tre settimane, ed era stato dimesso da pochi giorni: ma non si era ripreso e la morte è sopraggiunta per una complicazione cardiaca. Ininterrotto il via vai di fedeli e amici che in queste ore hanno reso omaggio alla sua salma esposta dietro l'altare della chiesa di via Ferrari Bonini, dove oggi si terranno i funerali alle 15.30, prima del corteo per il cimitero Monumentale.

Ma chi era padre Bergamaschi? Un frate pensatore, forte di un curriculum che lo portò ai vertici del percorso accademico. Laureato in Pedagogia alla Cattolica di Milano, dove fu allievo del filosofo **Gustavo Bontadini**, insegnò nel ginnasio del liceo dei padri Cappuccini emiliano. Da assistente alla Cattolica divenne ordinario della materia nella facoltà di Lettere e filosofia di Verona. Oltre alla figura di San Francesco, fondamentale fu nella sua formazione la conoscenza di don **Primo Mazzolari**: altro religioso dal profilo simile al suo, lottatore e in rotta con le gerarchie. Con lui collaborò alla redazione della rivista "Adesso", ne pubblicò i diari e partecipò alla fondazione del periodico "Momento". Sterminato l'elenco dei libris scritti da padre Aldo, in molti dei quali ha affrontato il rapporto tra i principi cristiani e la loro non facile applicazione nella



Padre Aldo Bergamaschi nel corso di una delle celebri omelie che attirarono a lui molti fedeli e che non sempre furono gradite alle gerarchie ecclesiastiche

società moderna, affrontando anche le questioni nodali della politica e del potere.

Temi, questi ultimi, con cui ebbe anche personalmente un rapporto complesso, all'interno della Chiesa e del suo ordine. Per alcune riflessioni sulla fede considerate non in linea con il pensiero ufficiale cattolico e pubblicate in un'intervista su un periodico reggiano, padre Bergamaschi venne infatti sospeso nel 1988 dalla predicazione della messa mattutina. Un silenzio imposto dal padre superiore provinciale dei Cappuccini e che durò undici anni. Non facili furono pure i rapporti con i vescovi di Reggio **Gilberto Baroni** e **Paolo Gibertini**, che espressero riserve sul suo pensiero. Le sue battute sferzanti sul Papa, l'amore per il paradosso, la sensibilità ai problemi sociali, una visione diversa dei principi teologici spesso sfociavano in affermazioni ritenute non in sintonia con la linea del Vaticano.

La riabilitazione di padre Bergamaschi avvenne grazie a padre **Paolo Poli** il 2 novembre 1999, quando fu nominato superiore del convento di Reggio: incarico che ricoprì fino al 2005 e dal quale fu costretto a recedere a causa dei problemi di salute. «Ti nominiamo guardiano all'inizio dell'anno giubilare - gli disse allora padre Poli - perché dobbiamo saldare un grosso debito che abbiamo con te».

Da allora padre Bergamaschi ha continuato con i suoi amati studi e le sue omelie in cui non risparmiava niente e nessuno. Tanto amato e altrettanto temuto, ma lui, così ruvido e schietto, non era certo il tipo da cercare applausi e omaggi.

L'omaggio: "Alla sua cultura hanno attinto generazioni"

### Il cordoglio del sindaco "Un riferimento per tutti"



Un'immagine di padre Aldo con i confratelli

NON APPENA venuto a conoscenza della scomparsa del frate, il sindaco **Graziano Delrio** ha voluto esprimere cordoglio a nome dell'intera comunità reggiana: «La scomparsa di padre Aldo Bergamaschi - dice il primo cittadino - lascia un profondo vuoto nella nostra città, che certo non dimenticherà ed anzi ora è custode della sua eredità di sapienza, cultura e fede, fonte preziosa a cui hanno attinto generazioni. Ho avuto modo, anche recentemente, di chiacchiere con lui. Servitore della verità e amico dei poveri, padre Aldo è stato fra noi testimone autentico della

Regola francescana. San Francesco d'Assisi è stato suo maestro ideale e don Primo Mazzolari suo maestro storico. Degli insegnamenti e del modello di vita di don Mazzolari, padre Aldo è stato acuto studioso e propagatore. Le numerose pubblicazioni e l'insegnamento della pedagogia hanno fatto di padre Aldo un riferimento culturale e spirituale anche oltre i confini nazionali, ma le omelie domenicali, le conferenze e la vicinanza ai poveri nel convento e nella chiesa dei Cappuccini di Reggio hanno fatto di lui un riferimento per la comunità reggiana».

### Il ricordo

## TRA FEDE E LOGOS

NICOLA FANGAREGGI

(segue dalla prima)

**P**ADRE Aldo ha appartenuto a quella élite del genere umano cui viene assegnato il compito di non passare inosservati.

Non a caso, i suoi riferimenti di fede furono essenzialmente due: Francesco d'Assisi e Primo Mazzolari, personalità incandescenti al sacro, in perenne dialettica con l'autorità ecclesiale. Soggetti scomodi e comunque singolari nello sterminato pantheon della Chiesa.

Scelse di provare a tenere insieme la fede e il logos, la semplicità del credere con la missione universale affinché la giustizia potesse trovare riscontro anche in questo mondo.

Il talento donatogli dalla Grazia ne fece un oratore di grande fascino. Come acca-

deva una volta in Oriente, o nell'antica Grecia, egli parlava e la gente si radunava ad ascoltarlo. Era a tutti gli effetti un guru - se l'espressione guru ha finalmente perduto quella patina di superficialità occidentale l'ha spesso relegata.

In un mondo dove la parola ha perduto senso, smarendosi nel chiacchiericcio quotidiano, trasformandosi spesso in rumore, padre Aldo è rimasto sino all'ultimo fedele alla chiamata di Dio, restituendo a Dio i propri doni attraverso la sua testimonianza di fede.

Che fu controversa, come accade ai grandi, e visse fasi di sofferenza - allorché le gerarchie ecclesiastiche lo costrinsero a un lungo e doloroso periodo di silenzio.

Molto amato, molto ammirato, talvolta temuto. Possedeva il gusto della provocazione intellettuale, non disdegnava di sollevare scandalo nella proclamazione di paradossi necessari affinché il suo messaggio - il messaggio del Vangelo - conquistasse orecchie assuefate alla morale comune.

Chiunque lo abbia frequentato, o abbia avuto occasione di ascoltarne le

omelie, ne ricorda i pensieri folgoranti, ai termini di dotte disquisizioni sulle Scritture, e il fremito del sentirsi testimoni di parole non convenzionali per chi indossa il saio francescano.

Ha lasciato un epitaffio non privo di ironia: "Spero di avere raggiunto il quorum per il Paradiso". Aggiungendo che il discriminare non è tra il Paradiso e l'Inferno, ma tra Dio e l'assenza (di Dio).

Rimane, imponente e copioso, il suo insegnamento, composto di una formidabile messe di studi, pubblicazioni, articoli, collaborazioni rese in sessant'anni di attività.

Il *Giornale di Reggio* pubblica la sua ultima omelia, scritta per la messa domenicale di domani. Vi si afferma che l'amore di Dio è per tutti. Ricordarlo ci consola.

## Il Vangelo della Domenica



### IL SUO ULTIMO ARTICOLO PER NOI: "SALVA L'AMORE, NON LA LEGGE"

PADRE ALDO BERGAMASCHI

DA UN ANNO padre Aldo Bergamaschi era diventato nostro opinionista. Ogni domenica commentava la lettura del Vangelo per i lettori del nostro quotidiano. Una collaborazione che ci onorava e che riscuoteva l'interesse di numerosissime persone in città.

Oggi che non c'è più, la direzione e la redazione esprimono il proprio cordoglio a tutti coloro i quali perdono, con padre Bergamaschi, un punto di riferimento spirituale e una persona a cui hanno voluto bene.

Padre Aldo aveva l'abitudine di preparare i suoi articoli durante la settimana, inviandoci con qualche giorno d'anticipo. Come ogni settimana, anche stavolta il suo commento alle scritture era pronto per essere impaginato sul numero di domenica. Ve lo proponiamo oggi, con un giorno d'anticipo, in occasione della sua scomparsa.

\* \* \*

**I**n quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiarci da lui. Una donna peccatrice venne con un vasetto di olio profumato: e stando dietro presso i suoi piedi, piangendo cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i capelli. Il fariseo pensò tra se: "Se costui fosse un profeta saprebbe chi è e che specie di donna è, colei che lo tocca: è una peccatrice". (...) Allora disse Gesù a Simone: "Vedi, questa donna? Sono entrata nella sua casa e non mi ha dato l'acqua per i piedi, a lei sono perdonati i molti peccati, perché ha molto amato. Invece a quello a cui si perdona poco ama poco".

Dal Vangelo Luca 7,36-83

Lo aveva preparato in settimana, perché fosse pubblicato sull'edizione di domani. Ve lo proponiamo nel giorno dell'addio

Se è vero che il peccatore ama più del non peccatore, si rischia di commettere un bel sacco di peccati.

"Questa donna ha bagnato i miei piedi con le lacrime", non trascuriamo questo particolare delle lacrime, se compie quei gesti significa che i rapporti con Gesù le hanno sconvolto l'esistenza. Chi è stato ammalato apprezza di più la salute e dice a chi l'ha di tenerla come un dono prezioso e di non desiderare di ammalarsi per apprezzarla. C'è chi pecca e tenta addirittura di togliere il concetto di peccato, mentre il peccatore non va capito, ma solo amato e lo si ama dicendogli che esiste il peccato. Il giorno in cui si dovesse abolire questo discrimine ne nascerebbero centomila, collocati in altre sponde, ma non più al punto giusto in cui lo pone Gesù Cristo. Gesù rappresenta una certezza, rappresenta la salvezza della persona in mezzo ai flutti della corruzione e della fragilità generale.

E qui dovremmo fare un lungo discorso sulla psicanalisi. Mi pare che Jung nel 1933 o 35 dicesse: "Dobbiamo liberare l'uomo dall'incubo del peccato". Volesse il cielo, ma siamo proprio qui per decidere che cosa vuol dire togliere il vincolo del peccato all'uomo.

Se brindo per essermi liberato dal peccato del bevitore, quel bicchiere di vino, in confronto agli aromi di questa donna, sarebbe qualitativamente diverso, c'è il sospetto che quel bicchiere sia della stessa specie degli altri, quindi micidiale per la persona.

Non è la persona al di sopra delle cose, ma è la persona al guinzaglio delle cose. Quel bicchiere di vino allora, non è il brindisi alla conversione, ma il rifiuto totale di essa.

Chi si converte vorrebbe non avere mai peccato, e chi non ha peccato può forse desiderare di peccare per amare di più Dio? Il vero amore è quello che blocca il peccato, non quello che deriva dal peccato.

La tua fede ti ha salvato, dice Gesù alla peccatrice, hai cessato di peccare perché hai dato un nuovo significato alla tua esistenza, vi hai introdotto Dio come persona, mentre per il fariseo ciò che conta è la legge e la legge la osserviamo sempre con lo spirito dello schiavo.

Hai amato, hai chiesto perdono nel pianto, adesso sei finalmente una creatura capace di costruire il Regno.